

Vivere e lavorare in montagna.

Uno sportello innovativo e una “antenna” sociale per rilevare i bisogni, raccogliere le proposte e indirizzare le progettualità di quanti vogliono restare o trasferirsi nelle Terre Alte del Piemonte.

Report del servizio.

A cura di:

Andrea Membretti (Università di Torino - Dipartimento Culture, Politica e Società)

Promotori:

Modello di intervento sviluppato da:



Contenuti

Le origini dello sportello "Vivere e lavorare in montagna"	1
Il servizio: costruzione, target e modalità di gestione	2
Il servizio: percorso di accompagnamento	4
Profilo socio-anagrafico degli utenti del servizio	7
Proposte progettuali ricevute dal servizio	9
Confronto tra il servizio "Vivere e lavorare in montagna" e la sperimentazione originaria "Vado a vivere in montagna"	12
Prospettive per il servizio "Vivere e lavorare in montagna" nel 2021	13

Annex

<i>Scheda preliminare</i>	<i>14</i>
<i>Scheda di raccolta dati</i>	<i>14</i>

Le origini dello sportello “Vivere e lavorare in montagna”

Lo sportello “Vivere e lavorare in montagna” si presenta come una prototipazione, avviata nel corso del 2020, nel solco della precedente (e ancora attiva) esperienza del progetto “InnovAree”

(https://www.researchgate.net/publication/333729769_Vado_a_vivere_in_montagna_Risposte_innovative_per_sviluppare_nuove_economie_nelle_Aree_Interne), promosso da diversi attori torinesi, tra cui il Collegio Carlo Alberto, la Città Metropolitana di Torino, UNCEM e SocialFare impresa sociale, e in stretta continuità con il correlato sportello “Vieni a vivere in montagna” (<https://socialfare.org/impact-design/innovaree/>).

La messa in campo del servizio, attivato grazie al supporto economico e organizzativo di Città Metropolitana di Torino, è stata finalizzata a definire e a realizzare, in particolare sul territorio della provincia di Torino, un modello per la raccolta e l’accompagnamento di un diffuso “bisogno di montagna”, espresso da ampie fasce di popolazione della regione Piemonte ma anche di altre regioni italiane (https://www.researchgate.net/publication/329753802_I_nuovi_montanari_sognano_anche_nuove_montagne).

Un’ampia mole di dati quali-quantitativi sul fenomeno dei neo montanari, frutto di ricerche e riflessioni sul tema sviluppate negli ultimi due decenni (a partire dalle pionieristiche indagini condotte dalla associazione Dislivelli: <http://www.dislivelli.eu/blog/tag/nuovi-montanari>), rappresenta la base sulla quale è stato sviluppato il servizio, che giova nel contempo delle analisi e dei risultati della precedente sperimentazione e delle reti di stakeholder attivate sui territori.

Il contesto socio-economico di questa sperimentazione è tuttavia molto diverso da quello del recente passato e si presenta in veloce evoluzione, per l’impatto della pandemia da Covid-19 rispetto a motivazioni, aspirazioni e bisogni di chi vorrebbe vivere e lavorare nelle terre alte piemontesi. Lo sportello gestito nell’ambito del servizio “Vivere e lavorare in montagna” ha cercato di adattare la propria offerta di supporto agli aspiranti neo montanari in relazione al nuovo quadro di riferimento regionale e nazionale, a partire dalla modalità on-line della consulenza agli utenti, sino alla realizzazione di webinar e dirette Facebook per favorire il più ampio coinvolgimento degli interessati anche in situazioni di lock-down o di ridotta mobilità personale.

Il servizio: costruzione, target e modalità di gestione

Le attività di costruzione del servizio, avviate nella prima metà del 2020, hanno visto il coinvolgimento attivo dei referenti e dei funzionari di Città Metropolitana di Torino (Dipartimento Sviluppo Economico- Direzione Sviluppo Rurale e Montano e Direzione Attività Produttive con il Servizio MIP-Mettersi In Proprio) e degli esperti progettisti di SocialFare, sotto la supervisione scientifico-metodologica dei ricercatori del Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università di Torino.

Si sono tenuti una serie di incontri di co-progettazione tra i referenti degli enti coinvolti, al fine di analizzare – con un approccio SWOT - le risultanze della precedente sperimentazione effettuata con il progetto InnovAree, e di delineare quindi i punti di forza e di debolezza da considerare per lo sviluppo del nuovo servizio, nel mutato contesto socio-economico legato alla pandemia in atto.

In questa fase, è stato rilevante anche il raccordo e lo scambio di informazioni con diversi enti e realtà già coinvolti nella precedente sperimentazione di InnovAree, a partire da UNCEM e dal GAL Escartons e Valli Valdesi, il cui radicamento territoriale ha offerto elementi di riflessione rispetto al necessario raccordo tra il “bisogno di montagna” espresso anzitutto dai cittadini, e la disponibilità ad accogliere questi ultimi (e le loro iniziative) nelle valli piemontesi, da parte di quanti già vivono e operano in quei territori. Il raccordo con gli attori montani ha fatto emergere l'importanza di organizzare (non appena le restrizioni anti Covid-19 lo consentiranno) momenti di incontro nelle valli (welcoming days), rivolti ai potenziali neo montanari e centrati sulla presentazione di quanto valli stesse possono offrire in termini di opportunità per insediarsi (immobili, terreni, ..) e per fare impresa in montagna (agevolazioni, normativa, supporto, ..).

Sulla base di queste considerazioni e interazioni, il gruppo di lavoro ha individuato come attività centrale del nuovo servizio l'implementazione di uno sportello - gratuito e su prenotazione - di consulenza one-to-one, di indirizzo e di supporto on-line, ospitato sul web da Città Metropolitana di Torino al link: www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2020/vivere_in_montagna/.

I principali partner del servizio - gestito da SocialFare per quanto riguarda i colloqui con gli utenti, la loro profilazione e schedatura finale- sono stati dunque:

- La Direzione Sviluppo Montano e Rurale della Città metropolitana di Torino, in grado di offrire supporto innanzitutto rispetto all'andare a vivere in montagna, ovvero allo scegliere il territorio in cui insediarsi, trovare casa e terreni, avviare relazioni con gli attori locali interessati (comuni, associazioni, ecc.) e in generale inserirsi nel contesto montano individuato.
- La Direzione Attività Produttive della Città metropolitana di Torino, attraverso il servizio Mettersi In Proprio – MIP, in grado di offrire supporto per la creazione d'impresa, per chi ha in mente di avviare o di consolidare un'attività imprenditoriale nelle terre alte e necessita di aiuto per definire meglio la propria idea, sviluppare il business plan, reperire risorse, indirizzare i propri sforzi verso obiettivi sostenibili e concreti, nell'ambito di un percorso di accompagnamento mirato.

I destinatari del servizio sono stati individuati in tutti i soggetti (singoli, famiglie, gruppi informali, associazioni, ecc.) interessati a trasferirsi nelle aree montane torinesi – o a rimanere in esse, se già residenti – per sviluppare un proprio progetto di vita e/o di lavoro in montagna, a partire eventualmente dalla creazione (o dalla trasformazione innovativa, se già avviate) di attività micro-imprenditoriali.

Lo sportello è stato inteso non solo come un servizio al pubblico ma anche come una “antenna” sociale, volta a raccogliere dati e percezioni sul tema della vita e del lavoro in montagna, relativamente ad una popolazione di aspiranti montanari tanto ampia e variegata, quanto ancora poco indagata e rappresentata a livello sociologico e statistico, rispetto alla più nota categoria dei neo montanari. In questo senso, è risultato centrale il contributo del DCPS dell’Università di Torino, che ha sistematizzato e analizzato le informazioni sugli utenti dello sportello, approntando nel contempo gli strumenti per la raccolta di questi dati e supervisionando la metodologia complessiva del progetto.

Una volta definito dunque il target del servizio e le sue modalità di erogazione, lo sportello è stato pubblicizzato tramite i canali di comunicazione di tutti gli enti coinvolti, raggiungendo una ampia visibilità sul web, a livello non solo regionale ma anche nazionale. In particolare, nei mesi di apertura dello sportello, sono state organizzati tre eventi in diretta su Facebook, con lo scopo sia di promuovere il servizio, sia di avvicinare al tema e includere nel confronto fasce di popolazione più ampie, a fronte delle limitazioni alla mobilità imposte dalle misure anti Covid-19.

Le dirette Facebook hanno riscosso un notevole successo in termini di visibilità e di partecipazione, grazie anche al coinvolgimento attivo in esse non solo di neo montanari che hanno già fatto questa scelta di vita e di lavoro ma anche di personaggi noti nel mondo della montagna, quali gli scrittori Paolo Cognetti, Enrico Camanni e Folco Terzani, a cui si è aggiunto Luca Mercalli: gli eventi hanno avuto picchi di ascolto di oltre 600 persone collegate, con diverse centinaia di migliaia di visualizzazioni (le registrazioni video degli eventi sono tuttora online e visionabili a questo link: <https://www.facebook.com/watch/932104216821069/250133873409256>)

*Il periodo di apertura dello sportello, in questa prima fase di sperimentazione, è stato complessivamente di circa 5 mesi, tra la fine di Luglio e la fine di Dicembre del 2020. I colloqui si sono svolti online, tramite piattaforma Zoom per video-chiamate, sulla base di appuntamento preso dall’utente sulla pagina di CMT, compilando la scheda di pre colloquio, contenente le informazioni di base del soggetto proponente. La durata di ciascun colloquio è stata compresa solitamente tra i 45 e i 60 minuti: al termine di ogni colloquio gli operatori di SocialFare hanno compilato una seconda **scheda approfondita**, riportante le caratteristiche principali dell’utente incontrato e della sua idea progettuale.*

Il servizio: percorso di accompagnamento

Come già specificato, lo sportello “Vivere e lavorare in montagna” nasce come un primo punto di approdo per gli aspiranti montanari, come una “antenna” per rilevare i loro bisogni e le loro aspettative, e come un canale privilegiato per indirizzare gli utenti verso anzitutto due forme di accompagnamento, costituite dalla Direzione Montagna della Città Metropolitana di Torino (CMT) (per la dimensione dell’abitare e dei collegamenti socio-territoriali) e dal servizio MIP – Mettersi In Proprio, sede di Torino (per la dimensione del lavoro, correlata al fare impresa).

Data la stretta relazione tra questa nuova sperimentazione e la precedente, gestita nel biennio 2017-19 nell’ambito del progetto InnovAree, la rete più ampia di Service Provider già costituita intorno a quella progettualità costituisce un ambito di riferimento anche per il nuovo sportello, rispetto ad ulteriori forme di supporto al percorso dell’utente (quali, per esempio, il micro-credito per l’acquisto di strumentazione o la consulenza architettonica per le ristrutturazioni immobiliari, o la consulenza rispetto alla normativa per l’accorpamento di proprietà fondiari).

Inoltre, il focus dello sportello su alcune specifiche valli torinesi, consente di includere diversi attori locali (quali ad esempio le amministrazioni di alcuni comuni o ancora le associazioni di categoria del territorio montano, sino ad enti come UNCEM) nel processo di accompagnamento, portando queste competenze e conoscenze specifiche all’interno del percorso di accompagnamento, a seconda delle progettualità dell’utente e in relazione a specifici passaggi.



Il percorso dell'utente può essere dunque schematizzato come segue:

PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO

PRIMO CONTATTO

UTENTE

Utente **contatta** il servizio via mail per ricevere informazioni

Utente **compila e invia** la scheda al servizio

SERVIZIO

Il servizio **risponde** chiedendo la compilazione e invio della *scheda preliminare*

Il servizio **conferma la ricezione** della scheda e **invia una proposta** di colloquio

1

2

3

In accordo tra utente e servizio si fissa la data del **colloquio**

COLLOQUIO ONLINE

UTENTE

Utente **presenta** il suo progetto e le sue domande

Utente **aspetta** feedback dallo sportello

SERVIZIO

Il servizio **risponde** con suggerimenti e compila la *scheda di raccolta dati*

Il servizio si confronta con partner e stakeholders per **orientare il percorso dell'utente**

4

5

6

Utente **riceve feedback** dal servizio e **sceglie come proseguire**

POST COLLOQUIO

UTENTE

Opz. 1 Si confronta con CTM per creare reti/connessioni con il territorio in cui inserirsi

Opz. 2 Si fa accompagnare da MIP/attori InnovAree per andare da idea a impresa

Opz. 3 Rivede la sua idea imprenditoriale e si riconfronta con lo sportello

Opz. 4 Il servizio non ha risposto e l'utente prosegue in autonomo/si ferma

SERVIZIO

Per le **opzioni 1-2-3** il servizio tiene monitorata la situazione in dialogo con gli stakeholder

Per l'**opzione 4** il servizio tiene aggiornato l'utente per eventuali opportunità

7

Le funzioni dello sportello sono dunque legate al primo contatto con l'utente, alla sua schedatura socio-anagrafica, alla raccolta della sua scheda di autopresentazione/preliminare, per poi passare alla gestione del colloquio, alla compilazione della scheda di raccolta dati del proponente e della sua idea progettuale.

Quindi l'utente viene indirizzato alla Direzione Montagna della CMT e/o al MIP (a seconda del tipo di esigenza di accompagnamento che è stata rilevata), mentre lo sportello mantiene il monitoraggio del percorso affrontato dall'utente stesso, in stretta connessione con gli altri due servizi di CMT.

Laddove utile, lo sportello crea anche una relazione con i Service Provider di InnovAree, per le attività di accompagnamento ulteriori, quali il credito agevolato. Al termine del percorso di accompagnamento, lo sportello riconsidera la posizione dell'utente e gli esiti raggiunti, procedendo ad una valutazione finale e alla chiusura della posizione in oggetto.

Al momento di chiudere questo report (Febbraio 2021), tutti gli utenti che hanno sostenuto il colloquio personale sono stati avviati al percorso di accompagnamento: alcuni di essi hanno già ottenuto un tutor presso il servizio MIP, che li seguirà nei prossimi mesi per lo sviluppo della propria idea imprenditoriale in montagna (business plan, ecc.) mentre altri sono seguiti principalmente dalla Direzione Montagna di CMT per la connessione coi territori dove intendono insediarsi e la relazione con gli attori locali.

Con la supervisione del DCPS dell'Università di Torino, e la collaborazione di SocialFare, lo sportello è coinvolto nel monitoraggio costante di questi percorsi, anche in relazione alle possibili interazioni con altri soggetti della rete di InnovAree che potranno essere attivati su bisogni specifici degli utenti.

Profilo socio-anagrafico degli utenti del servizio

Nel corso dei 5 mesi di apertura dello sportello, si sono registrati 61 contatti diretti, da parte di soggetti interessati a ricevere maggiori informazioni sul servizio e a valutare la possibilità di richiedere un colloquio personale per l'accesso quindi al percorso di accompagnamento.

Per quanto riguarda il genere, i soggetti che hanno contattato il servizio si sono divisi abbastanza equamente tra maschi (33) e femmine (28), con una ampia variabilità rispetto alle fasce di età, che spaziano dai 16 ai 65 anni.

Dopo il primo contatto, sono state 42 le schede compilate e inviate al servizio, tramite un modulo online, caricato sul sito della Città Metropolitana di Torino e finalizzato a raccogliere una prima serie di informazioni generali sull'utente e sulla sua proposta progettuale. Oltre 2/3 delle persone entrate in contatto con lo sportello hanno dunque deciso di prendere appuntamento e fruire del colloquio personale.

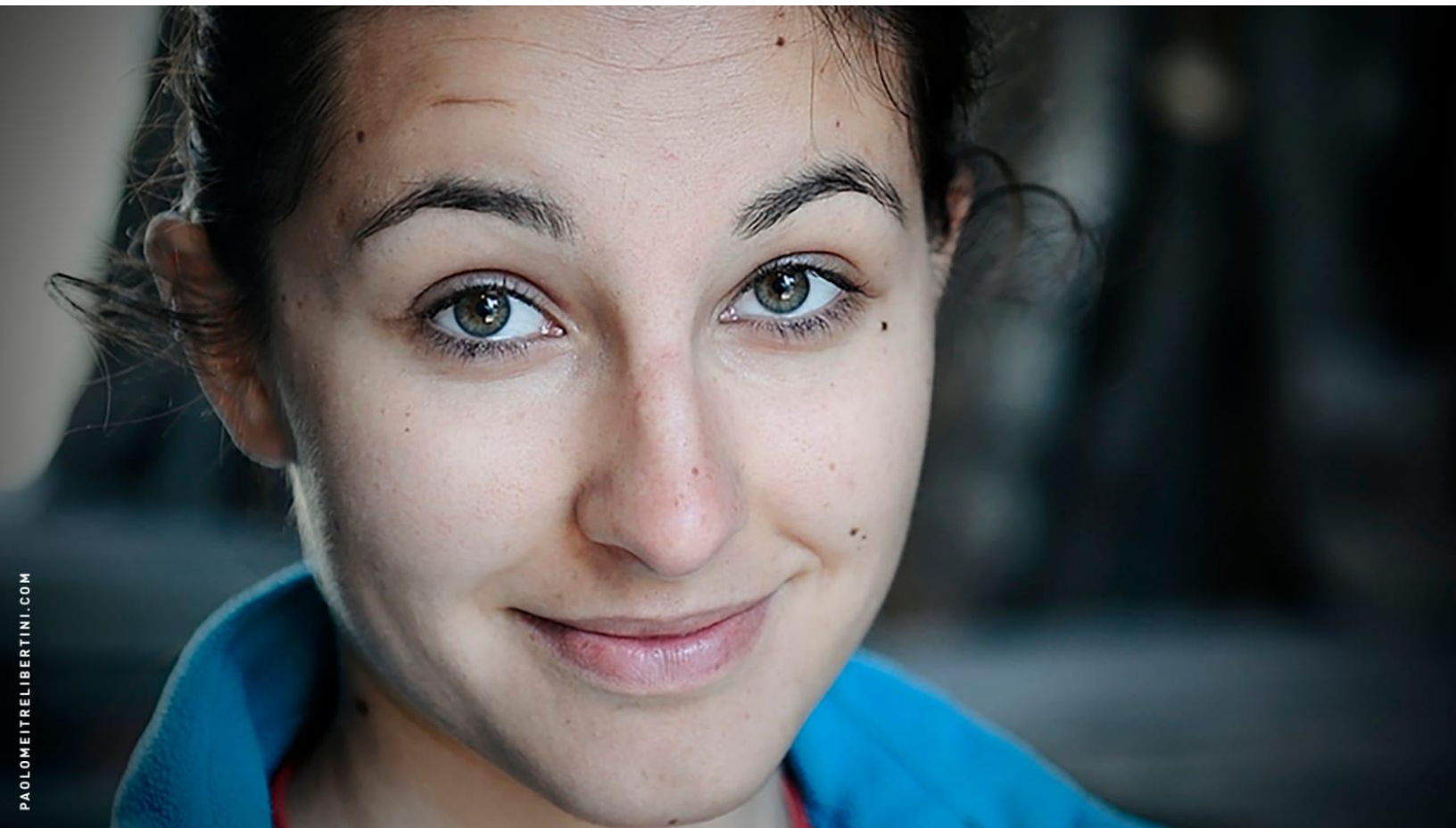
Sono stati quindi 33 i colloqui effettivamente realizzati, della durata di circa un'ora ciascuno, gestiti su piattaforma di comunicazione online e gestiti da personale di SocialFare: per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche degli utenti in questione, si è trattato di 18 maschi (1 di 16 anni, 4 ventenni, 7 trentenni, 4 quarantenni, 2 cinquantenni) e 17 femmine (3 ventenni, 6 trentenni, 6 quarantenni, una di 50 e una di 65). Se rispetto al genere gli utenti si sono divisi a metà tra maschi e femmine, per quanto riguarda le fasce di età si evidenzia una grande variabilità, dove i trenta-quarantenni rappresentano il gruppo relativamente più cospicuo ma non mancano i soggetti molto giovani (addirittura adolescenti e studenti) e quelli maturi o anziani (anche pensionati).

Per quanto riguarda la provenienza, gli utenti sono in maggioranza (23) residenti a Torino e provincia, ma quasi un terzo (10) vivono in altre province, sia piemontesi che situate in altre regioni italiane (Ancona, Bologna, Belluno, Genova, Pesaro, Roma). Pur avendo un focus strettamente legato alle valli torinesi, il servizio è risultato dunque attrattivo anche per persone che vivono in altri territori, lontani persino centinaia di chilometri da Torino: questi soggetti si sono rivolti allo sportello con l'intenzione di trasferirsi nelle valli in questione, lasciando la propria zona di residenza, e mostrando dunque il valore attrattivo delle terre alte piemontesi anche al di fuori di questa regione.

Considerando il titolo di studio, gli utenti sono in netta maggioranza (25) laureati, e in un paio di casi in possesso anche del dottorato di ricerca o di un master. I settori disciplinari sono molto variegati, da osteopatia ad architettura, da scienze animali a lettere moderne, sino a informatica e scienze del governo. I restanti soggetti sono diplomati (con maturità scientifica, linguistica o artistica), mentre due sono in possesso della sola licenza media inferiore (uno essendo ancora studente delle scuole secondarie superiori, l'altra una pensionata).

Infine, analizzando la condizione di questi soggetti in rapporto alla loro proposta progettuale, per due terzi (23) gli utenti si sono definiti come singoli: tuttavia in diversi casi i proponenti dichiarano di voler poi coinvolgere nel progetto i figli adulti, o amici/soci potenziali o ancora il partner, che al momento però non è direttamente interessato alla proposta (per esempio

perché mantiene un'altra attività lavorativa). Le proposte che provengono da coppie (a volte con figli piccoli e in un caso composta da madre e figlia) sono 6, mentre 4 provengono da gruppi informali.



Proposte progettuali ricevute dal servizio

Le schede compilate e i colloqui effettuati hanno fatto emergere anzitutto quattro macro-aree progettuali verso cui i proponenti risultano maggiormente interessati, ovvero quelle del turismo slow e sostenibile, della agricoltura di montagna, dell'artigianato e dei servizi culturali e alla persona.

Nel dettaglio, le idee e proposte progettuali (in alcuni casi già dettagliate o in fase di avvio, ma nel complesso ancora spesso ad uno stato di prima definizione), sono riferibili a questi ambiti di attività:

Agricoltura	Turismo	Artigianato	Servizi
Agricoltura (biologica) di montagna	Ricettività (b&b, casette sugli alberi, albergo diffuso in borgata riqualificata, ...)	Laboratorio artigiano del vetro	Infermieristica a domicilio
Trasformazione prodotti (tra cui piccoli frutti, canapa ad uso medicinale, ecc.)	Ristorazione (anche tramite recupero immobili dismessi)	Laboratorio lavorazione legno	Servizi giuridici e di mediazione immobiliare
Apicoltura	Agricampeggio (glamping)	Falegnameria ambulante (manutenzione casette legno)	Educazione ambientale
Acquaponica (allevamento pesci + orticoltura)	Fattoria didattica		Info-point per turismo slow
Autosussistenza (piccola produzione orticola e allevamento)	Apiario didattico		Associazione per riqualificazione borgata
	Residenza d'artista		Guida escursionistica
			Naturopatia e discipline bionaturali
			Residenza per anziani
			Corsi e attività culturali
			Video-tutoring sul web per aspiranti neo montanari

Le aree di intervento sopra riportate risultano spesso tra di loro in relazione alle proposte avanzate, laddove gli utenti dello sportello immaginano in molti casi di costruire un progetto che, nel tempo, colleghi sinergicamente tra loro la produzione agricola, la ricettività turistica e anche l'offerta di alcuni servizi alla persona.

Il fulcro dell'intervento è nella maggior parte dei casi individuato nell'acquisto e ristrutturazione di un immobile, con terreni circostanti, dove trasferirsi a vivere e da cui partire per avviare la propria attività micro-imprenditoriale, a cavallo appunto tra turismo, agricoltura e attività sociali, culturali e ricreative. In alcuni casi, invece, gli utenti pensano di sviluppare

essenzialmente una offerta di servizi alla persona o di tipo artigiano in contesti montani, senza contemplare la dimensione della produzione ma comunque intendendo trasferirsi in qualche vallata, in cui esercitare la professione individuata, a domicilio o in una propria abitazione.

Per quanto riguarda le motivazioni personali, il forte desiderio di trasferirsi in montagna è decisamente ciò che muove gli utenti dello sportello, prima ancora della volontà di costruire una iniziativa economica di tipo imprenditoriale.

Tutti gli utenti hanno in mente di cercare una sostenibilità economica per rendere concreta la propria scelta di vita ma il lavoro e la micro-imprenditorialità (lontana comunque da ogni concezione di "fare business" e spesso invece molto vicina alla autosussistenza) sono visti essenzialmente come strumentali funzionali rispetto all'andare a vivere nelle terre alte.

Il cambio di vita sembra dunque il fattore determinante - e il minimo comun denominatore - per compiere una scelta che, nelle parole degli utenti, è spesso definita come "radicale". Trasferirsi in qualche vallata alpina dunque – magari con la propria famiglia o con amici - per trovare un diverso "contatto con la natura", per provare una dimensione di vita "sostenibile", per "realizzare un sogno" presente sin dall'infanzia, per vivere tutti i giorni la propria "passione per la montagna", e anche per dare sfogo alla propria "creatività" artistica e artigianale, per essere finalmente "autonomi" o per "tornare alla valle dove sono nato", promuovendo la "rivitalizzazione delle borgate abbandonate", il recupero della montagna per "contrastare lo spopolamento".

A riprova della dimensione prettamente strumentale assegnata dagli utenti all'imprenditorialità - e nel contempo elemento di fragilità potenziale di questi progetti, laddove non siano fortemente indirizzati e accompagnati - è proprio la pregressa esperienza nei settori progettuali individuati a mancare quasi del tutto. Fatta eccezione per alcuni soggetti già attivi professionalmente (peraltro in ambito urbano) nei servizi alla persona o nell'artigianato, la gran parte degli aspiranti montanari sono privi di competenze imprenditoriali così come dichiarano di avere poche (o nessuna) conoscenze specifiche nei settori dell'agricoltura e del turismo, verso cui si vogliono orientare. Parallelamente, la loro conoscenza dei bisogni locali, o la valutazione del potenziale tipo di domanda di beni e servizi a cui la propria attività in montagna potrebbe rispondere, risulta nella gran parte dei casi molto limitata.

Anche la congruenza tra i loro titoli di studio/background professionale e il progetto che gli utenti hanno in mente non è facile da individuare: come evidenziato più sopra, si tratta infatti di soggetti in grandissima parte laureati o comunque diplomati ma le discipline di provenienza, così come la professione sino ad oggi svolta, appaiono in diversi casi decisamente lontane dal campo di attività verso cui queste persone si vorrebbero orientare.

Per quanto attiene alle risorse economiche e materiali che gli utenti potrebbero investire nella propria idea progettuale, in diversi casi si tratta di immobili di proprietà (essenzialmente seconde case, a volte anche terreni) nelle valli interessate oppure di piccoli capitali, già a disposizione o che proverrebbero dalla vendita della prima casa di abitazione in città. Alcuni soggetti dichiarano invece di non avere risorse specifiche da investire.

L'ultima dimensione che è stata approfondita tramite le schede progettuali e i colloqui personali è quella territoriale e geografica. In diversi casi gli utenti dichiarano di aver già

sviluppato delle reti di relazioni, o perlomeno alcuni contatti significativi a livello personale, nelle valli dove intendono insediarsi: a volte si tratta di amicizie e conoscenze legate alla lunga frequentazione nel tempo come turisti, mentre in altri casi sono contatti mirati (con amministratori locali, parroci, associazioni), costruiti in vista della messa in campo della propria idea progettuale, o ancora si tratta di legami col territorio dovuti alla presenza in esso di parenti o degli stessi genitori. Per alcuni, infine, le relazioni che si intendono attivare sono quelle a livello professionale con colleghi e/o potenziali soci, insieme ai quali avviare poi la concreta attività che hanno in mente.

La grandissima parte dei soggetti risulta già orientata verso alcune valli torinesi, dimostrando una buona conoscenza del territorio perlomeno rispetto alla sua orografia, ai sistemi vallivi e ai contesti paesaggistici: conoscenza che in diversi casi deriva appunto dalla lunga frequentazione come turisti o come proprietari di seconde case, o ancora perché si tratta della propria zona di origine. Un rapporto in molti casi alimentato anche dall'esistenza di legami familiari e affettivi, da relazioni di amicizia o professionali preesistenti.

Le valli individuate per sviluppare il proprio progetto sono state dunque (da ovest a est) le seguenti: Val Chisone, Val Germanasca, Val Pellice, Valli di Susa, Val Sangone, Valli di Lanzo, Val Chiusella, Valle Orco, Val Soana. Al di fuori della provincia di Torino (su cui esplicitamente è stato comunicato che insiste questa fase della sperimentazione dello sportello), sono poi state segnalate Valle Po, Val Varaita, Val Maira e le valli Occitane in genere.

Confronto tra il servizio “Vivere e lavorare in montagna” e la sperimentazione originaria “Vado a vivere in montagna”

Rispetto alla prima sperimentazione dello sportello, condotta nell’ambito del progetto InnovAree nel 2018-19, è interessante raffrontare sinteticamente le caratteristiche degli utenti e dei progetti di quella tornata, con quelle attuali.

Per quanto riguarda le variabili socio-anagrafiche, in questa seconda sperimentazione sono cresciute tra gli utenti le donne (in precedenza gli uomini erano decisamente la maggioranza), i soggetti in generale hanno una età media più bassa (mentre prima era cospicua la fascia degli ultra-cinquantenni) e un titolo di studio più alto (i laureati prima erano un terzo, ora sono oltre due terzi). Inoltre è aumentato considerevolmente il numero degli accessi da province diverse da quella di Torino, situate anche in altre regioni d’Italia.

Più simile invece sembra il quadro delle motivazioni, legate in tutte e due le sperimentazioni innanzitutto al desiderio degli utenti di cambiare vita in modo radicale, trasferendosi in montagna: la dimensione imprenditoriale ed economica veniva considerata allora, come ora, funzionale ad una scelta di natura essenzialmente valoriale.

Simile anche il quadro delle attività verso cui gli utenti si orientavano nella prima sperimentazione e ancora si orientano in questa seconda: agricoltura di montagna e allevamento, turismo sostenibile e una gamma diversificata di servizi alla persona, spesso in un mix ipotizzato tra i vari settori, rappresentavano e ancora rappresentano l’orizzonte verso cui si muovono queste categorie di persone.

Le molte similitudini tra il primo e il secondo gruppo di utenti di queste due sperimentazioni dello sportello evidenziano da un lato il medesimo (o ancora più ricco) potenziale in termini di risorse umane, investimento personale, motivazione valoriale ed etica, con una crescente attenzione da parte appunto dei giovani e delle donne verso questo tipo di scelta radicale.

Nel contempo, alcune criticità già evidenziate con l’analisi SWOT della prima sperimentazione tendono a ripresentarsi anche in questo secondo caso: scarse le competenze e conoscenze specifiche che possono essere spese in montagna, ridotta o assente l’esperienza imprenditoriale, poco diffusa la capacità di leggere i bisogni espressi dalle aree montane in cui gli utenti intendono trasferirsi, a fronte di idee progettuali spesso legate ad una visione urbana delle terre alte.

Prospettive per il servizio “Vivere e lavorare in montagna” nel 2021

La sperimentazione condotta nel corso del 2020 ha dato risultati molto positivi, confermando la diffusa presenza di una “domanda di montagna” in ampie fasce di popolazione, residenti in Piemonte come in altre regioni italiane ma interessati a trasferirsi nelle terre alte di questa regione.

I numeri degli accessi allo sportello e la diversificazione nelle proposte ricevute, pur in una congiuntura difficile come quella della pandemia, hanno portato gli enti promotori dell’iniziativa a riprogrammarla per il 2021, a partire dalla primavera, con modalità di erogazione del servizio che saranno sostanzialmente simili a quelle appena sperimentate.

La valutazione complessiva della sperimentazione, in relazione anche agli esiti dei percorsi di accompagnamento degli utenti, si svolgerà dunque nella seconda metà del 2021. Compatibilmente con la situazione pandemica nel Paese, si procederà ad erogare il servizio anche in presenza fisica allo sportello e saranno organizzate le attività di accoglienza e orientamento a livello territoriale (welcoming days nelle valli). Continueranno nel contempo le attività di comunicazione e di coinvolgimento tramite i social media, a partire dalle dirette Facebook, con la finalità di raggiungere un pubblico di interessati crescente e nuovi target di utenza.

In prospettiva, lo sportello rappresenta una iniziativa che nel tempo potrà essere istituzionalizzata e messa a regime come un tassello importante nel quadro delle politiche di area vasta per contrastare lo spopolamento delle aree montane piemontesi attraverso un armonico processo di “riabitazione” del territorio tutto e per il supporto a forme di imprenditorialità sostenibile nelle terre alte.

Annex

Scheda preliminare

	SCHEDA PER ACCESSO AI SERVIZI DEL PROGETTO «Vivere e lavorare in montagna» La presente scheda debitamente compilata e firmata dovrà essere inviata al seguente indirizzo mail: montagna@cittametropolitana.torino.it		
IL SOTTOSCRITTO			
Nome e Cognome		Età	
Luogo di residenza		TITOLO DI STUDIO	
Telefono		Email	
Richiede di fruire dei servizi offerti dal progetto «Vivere e lavorare in montagna», a tal fine espone il suo progetto/idea e le relative informazioni:			
PROGETTO/IDEA (descrizione sintetica) 			
Motivazione 			
Obiettivo 			
Stato di avanzamento 			
TERRITORIO (territorio dove attivare il progetto) 			
RISORSE (relazioni esistenti sul territorio, immobili di proprietà, etc.) 			
Dichiara di aver preso visione dell'informativa privacy allegata			
Data		Firma	

Scheda di raccolta

TEAM	COMPONENTI (nomi, competenze)		
	FORMA GIURIDICA TEAM INFORMALE ☐ TEAM FORMALIZZATO ☐ forma giuridica ☐		
PROGETTO	TITOLO PROGETTO ...	TERRITORIO ...	
	OBIETTIVI DEL PROGETTO	PROGETTO IN UNA FRASE	TARGET BENEFICIARI CLIENTI
	STATO DEL PROGETTO IDEA ☐ PROGETTO DA AVVIARE ☐ PROGETTO AVVIATO ☐		
ACCOMP.	TEMI DI INTERESSE PER L'ACCOMPAGNAMENTO		
	RAFFORZAMENTO DELL'IDEA ☐	COMUNICAZIONE DEL PROGETTO ☒	CREAZIONE DEL NETWORK LOCALE ☒
	BUSINESS MODEL DEL PROGETTO ☐	FINANZIAMENTO DEL PROGETTO ☒	ALTRO ...

Copyright Socialfare, 2020

Contatto:

montagna@cittametropolitana.torino.it

